

PUBLI Fast
 POTENZA: via Nazario Sauro, 102
 Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
 Cell. 347.4046030
 MATERA: piazza Mulino, 15
 Tel. 0835/346994 • Tel. 0971 476470

24 ore in Basilicata

PUBLI Fast
 POTENZA: via Nazario Sauro, 102
 Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
 Cell. 347.4046030
 MATERA: piazza Mulino, 15
 Tel. 0835/346994 • Tel. 0971 476470

Parco eolico di Grottole Un incendio ha distrutto i venti pneumatici della gru Il vento alimenta le fiamme «E' doloso». Estorsione, ecoterrorismo o bravata.



GROTTOLE - Sono di natura sicuramente dolosa le fiamme che domenica sera hanno bruciato la base di una gru utilizzata nei lavori per la realizzazione del parco eolico di Grottole.

L'incendio nel cantiere si è sviluppato intorno alle 19, le fiamme hanno distrutto i venti pneumatici alla base della gru, ma sono state circoscritte e spente in meno di due ore dai vigili del fuoco di Matera.

Sul posto non sono state trovate tracce di liquidi infiammabili o di micce, ma i carabinieri della Compagnia di Matera, che conducono le indagini, non hanno dubbi sulla origine dolosa, anche se le risultanze delle perizie eseguite dai vigili del fuoco saranno disponibili solo tra qualche giorno.

Il cantiere non dispone di un posto di vigilanza fisso: alla guardiana provvede un istituto di vigilanza privata che effettua per istruttoria orarie solo nel corso della notte. Un particolare che il, o gli incendiari, dovevano sicuramente conoscere dato che la sorveglianza compie il suo primo controllo solo in tarda serata, ben dopo le diciannove.

Gli investigatori, infatti, battono tutte le piste, privilegiando quella estorsiva, ma non trascurando quella di un gesto dimostrativo, delegazione delle polemiche che hanno accompagnato la vicenda della costruzione del parco eolico a Grottole, dove i lavori sono condotti da un gruppo di imprese mentre la gru incendiata risulta di proprietà di una società austriaca che l'avrebbe noleggiata.

Antonio Murrino
a.murrino@tuech.it

Rifinanziata dalla Scozia società con impianti lucani Un ricco Maestrale

UNA BANCA scozzese ha concesso un maxifinanziamento all'azienda International Power. La notizia, che non sembra avere un legame con la Basilicata, in realtà interessa il territorio lucano.

Perché la International Power ha acquistato, il 6 agosto scorso, l'Irlandese Trinergy, società irlandese controllata dal fondo di investimento britannico Matrix. La quale, il 5 dicembre del 2005, aveva a sua volta inglobato la Italian Vento Power Corporation 4. La Ivpc 4 era una ditta controllata da Ivpc Energy 3 Bv, filiale olandese di una società statunitense, la Upe, e dalla Enerciel Bv, di Amsterdam.

Tutto questo cocktail internazionale porta con sé un'eredità: i parchi eolici di Forenza-Maschito (60 torri

per 39,6 megawatt) e di Avigliano (34 pale per una potenza complessiva di 22,44 megawatt).

The Royal Bank of Scotland ha firmato un contratto di rifinanziamento da circa un miliardo e trecento milioni di euro. Il destinatario è un nuovo nome: Ip Maestrale. Si tratta del nuovo nominativo della ditta, con sede ad Avellino, nelle cui proprietà confluiscono gli impianti eolici italiani e tedeschi.

In Italia Ip Maestrale conta su 31 parchi eolici, per 562 megawatt totali. Oltre alla Basilicata, ci sono le regioni confinanti della Puglia, della Campania e poi il Molise, la Sicilia e la Sardegna. Quattro parchi sono ancora in fase di realizzazione (si prevedono 91 megawatt di potenza).

ro. pe.

Approvato dalla giunta l'impegno a redigere il Piano paesaggistico

La Regione: governeremo il territorio

«ESTENDERÀ il processo di salvaguardia attiva a tutto il territorio e dovrà costituire un corpus organico ed unitario, che dovrà dare piena attuazione alla legge urbanistica regionale del 1999 e dovrà ottemperare al decreto legislativo numero 42 del 2004, estendendo all'intero territorio, in un'unica operazione, la Carta regionale dei suoli ed i contenuti aggiornati del Codice del paesaggio»: così l'ufficio stampa della Regione definisce i compiti del Piano paesaggistico regionale.

Si tratta di un impegno ancora generico dell'esecutivo: la giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente, territorio e politiche della sostenibilità, Vincenzo Santocchiaro, quale strumento unico di tutela, governo e uso del territorio, ha deciso di redigere il piano.

Per la redazione del Piano, proprio in considerazione della sua valenza strategica, sarà costituita una struttura organizzativa, costituita da consulenti tecnici esterni, in grado di garantire anche adeguata dotazione stru-



mentale, logistica e informatica, ed un comitato scientifico.

Il coordinamento sarà affidato ad un esperto di riconosciuto livello internazionale.

Sovrintenderà alla relazione del Piano un comitato scientifico composto da tecnici della Regione e del ministero per i Beni culturali e ambientali, e professionisti esterne di riconosciuto livello

nazionale.

Dicono dalla Regione: «Un nuovo progetto di territorio per la Basilicata, in grado di tutelare il paesaggio e disegnare lo sviluppo sociale ed economico per i prossimi anni.

Il nuovo Piano, oltre a ridefinire e coordinare le disposizioni della legislazione regionale in materia, tiene conto dell'importanza della solva-

Una dei più bei panorami della Basilicata: quello delle Dolomiti lucane e di Castelmezzano (dal sito internet www.ursea.it)

guardia del territorio nelle politiche sociali ed economiche, come sancito dalla Convenzione europea del Paesaggio».

La Basilicata si ritrova anche come partner in due progetti comunitari denominati Archimed e Paysdoc.

«Consentiranno - spiegano - l'apertura dell'operato regionale al confronto europeo, anche a dimostrazione della appartenenza alla "Rete europea del paesaggio" (Recep), di cui la Regione fa parte, e che ne inquadra l'operato pieno titolo nello scenario internazionale mediterraneo».

Il programma regionale dovrà anche perseguire gli obiettivi del Quadro strutturale territoriale, completando, così, la normativa regionale e adempiendo a quella nazionale.

«Gli aspetti più significativi della normativa del Piano - aggiungono - nel ridisegnare il "nuovo corso" della pianificazione regionale, permetteranno di coordinare programmazione economica e pianificazione territoriale».

La storia del progetto

Dopo il tornado istituzionale e legale la brezza del blog

NON C'E' FACIL sotto le pale solliche. Soprattutto a Grottole, e nonostante delle pale in questione ce ne siano ancora poche: 5 su 17 (per 42 megawatt di potenza).

L'incendio è l'ultimo di una serie di ostacoli che ricordano le impedizioni dei taraxaci. Ma che hanno origini del tutto umane.

LA STORIA
 A fermare i lavori dell'azienda belarussa Fri El ti, il 4 maggio dell'anno scorso, la giunta regionale, con una delibera con cui diceva "no" all'autorizzazione unica. Ma il documento - indispensabile per realizzare l'impianto - era stato chiesto dalla Fri El il 11 marzo del 2004. E la Regione aveva 120 giorni per risponderci. Il silenzio da parte dell'ente era stato inteso come assenso (e a anche una legge che la società otteneva il decreto legislativo 378 del 2003).

La questione finisce davanti al Tar Basilicata che, il 13 luglio, dà ragione all'ente autorizzatore. La giunta, forte della sentenza, il 19 ottobre, con la delibera 3367, intima alla Fri El di scendere i lavori.

Il 23 ottobre il sostituto procuratore della Repubblica di Matera, Annunziata Cusumano, ottiene al Cerp forestale di sequestrare il cantiere.

Vengono omesse cinque informazioni di garanzia nei confronti dei titolari di alcune imprese che operano in Basilicata, ancora in Puglia, in Campania e in Trentino Alto Adige. L'accusa è di realizzazione di impianti senza le autorizzazioni preventive e violazione alle norme ambientali, urbanistiche, di tutela idrogeologica.

La Fri El non si arrende e fa ricorso al Consiglio di Stato. Che, con un ordinamento del 16 dicembre, fa un regalo di Natale alla Fri El: la delibera 608 - dice - è illegittima. La Fri El può costruire.

OGGI
 «E' così, da un paio di mesi, tutto il nequitero, la Fri El ha ripreso i lavori», riferisce Stefano Platone, assessore ai Lavori pubblici

del Comune di Grottole. Platone spiega che dopo l'incendio la gru è ormai inservibile: essendo furata anche la cabina. «E' tratta di una gru di circa 100 metri d'altezza - dice - l'acciaio, pare, nei milioni e mezzo di euro. Ce ne sono pochi in Europa».

Platone è favorevole al Parco solico. Ne ricorda i vantaggi: «A parte quelli ambientali, in senso quelli economici. Nella parte del Comune entrerà l'equivalente dell'1,5% dell'energia elettrica prodotta». In 2007, circa 200.000 euro l'anno», risponde l'assessore.

ma che anima la volontà di utilizzare per finanziare la costruzione di un palazzo dello sport.

Sulla natura dell'incidente, Platone propende per la dolosa, anche se ipotizza se estorsiva, che non si sa ancora nulla.

Però, alla fine, non essere stato un incidente, ammesso che si tratti di una persona contraria al parco eolico.

La ditta proprietaria della gru è maltese. Un impiegato della Vespa, a sua volta impiegato della Fri El. Ma ne è portavoce della Fri El nei confronti della Vespa: loro hanno voluto commettere l'accidente.

IL FOTUZZO
 Secondo Platone, a Grottole sono tutti favorevoli all'impianto. Il sostituto del blog Grottole.net non dice la stessa cosa: «E' un "no" secco, altrettanto al "no" senza condizioni (perché senza avevano voluto il permesso)».

Il blog è opera di Simon Brown, silver web di Simone Bruno che, con la fidanzata Lucy White, ossia Lucia Bianco (Bruno e Bianco sembra un romanzetto) e altre persone ha fondato un anno fa sei mesi fa: «Vi si trovano notizie nazionali e regionali locali, su cui i grottolesini sono chiamati a esprimersi». «Cerchiamo di coinvolgere la comunità», spiega Bruno. Insomma, di coinvolgere, su una realtà ferma, un rullo di vento.

Rocco Pezzano
r.pezzano@medi.it



Il sito internet della Fri El